

itinerario spirituale di Paolo e della sua scuola

1-2 TESSALONICESI

«la speranza cristiana»

1-2 CORINZI

«la sapienza della croce»

GALATI ROMANI FILIPPESI

«la giustificazione per fede»

COLOSSESI FILEMONE EFESINI

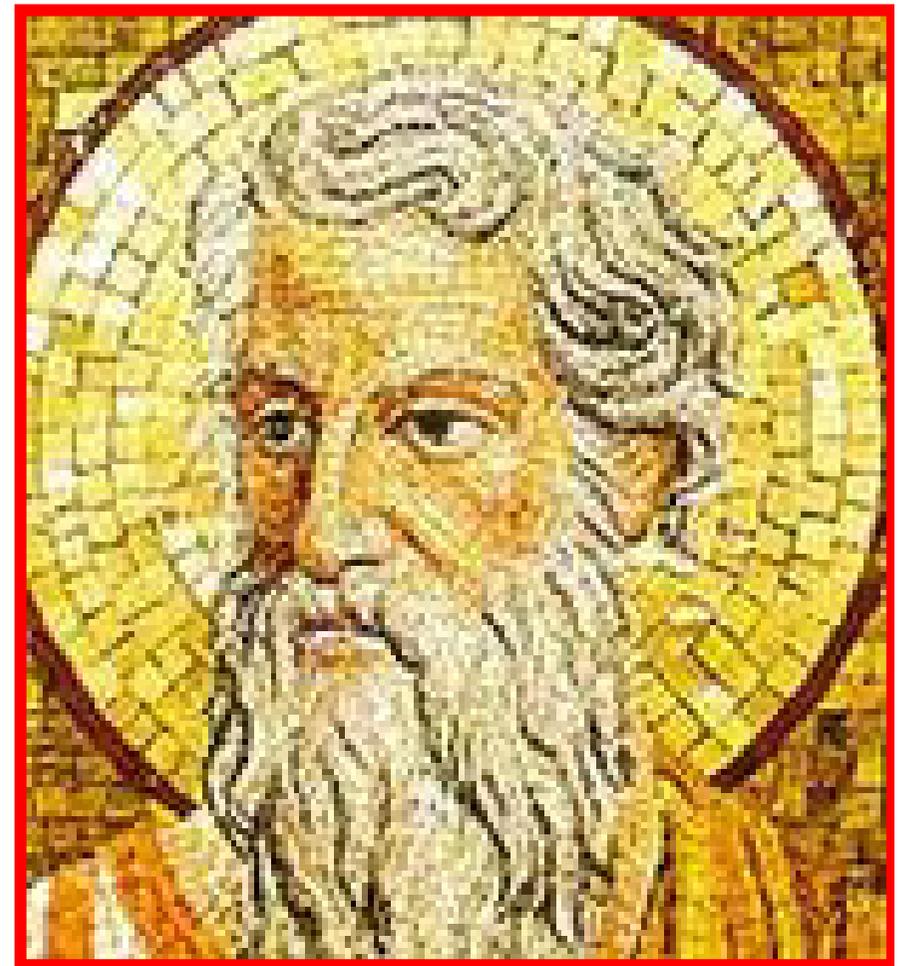
«Il Cristo capo - la Chiesa suo corpo»

1-2TM + TIT: LETTERE PASTORALI

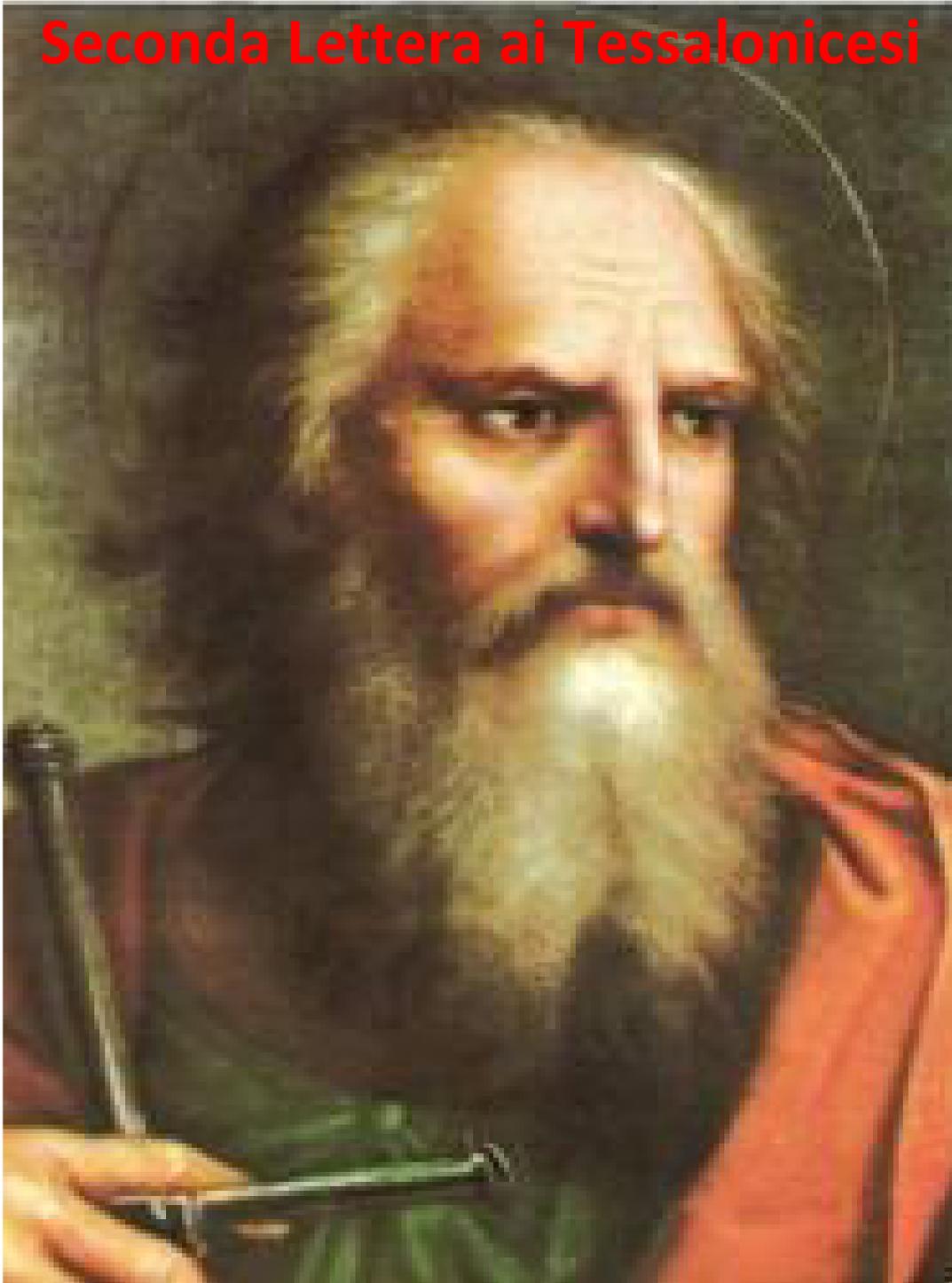
«la Chiesa ministeriale nella storia»

EPISTOLA AGLI EBREI

«il sacerdozio di Cristo»



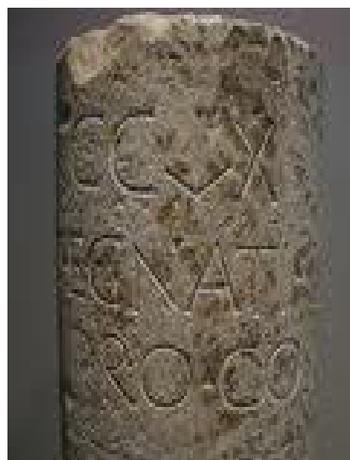
Seconda Lettera ai Tessalonesi



**«¹Paolo
e Silvano e Timòteo**

**alla Chiesa
dei Tessalonesi
che è in Dio
Padre nostro
e nel Signore
Gesù Cristo:**

**²a voi,
grazia e pace
Da Dio Padre
e dal Signore Gesù Cristo»**



pietra miliare
della via
Egnatia

da Neapolis e Filippi
verso Tessalonica

Seconda Lettera ai Tessalonicesi





Tessalonica - la città vecchia



Le circostanze in cui fu scritta la 2Tessalonicesi
si possono ricavare solo da quello che **la lettera** dice:

le informazioni supplementari
che si trovano in **Atti**
sono già state riferite a proposito della 1Ts

Da 2Ts si ricava che:

In passato

**Paolo è stato personalmente a Tessalonica (2,5, e 3,10)
dando a quei cristiani insegnamenti sull'escatologia (2,5)
trasmettendo loro le tradizioni apostoliche (2,15 e 3,6)
e il suo Vangelo (2,14)**

**In quel tempo non è stato a carico di nessuno
ma *si è guadagnato da vivere*
lavorando giorno e notte (3,7-10)**

**Ha scritto *già una prima lettera* (2,2)
e qualcuno mette in giro parole o lettere
attribuite a lui ma che non sono sue**

Nel presente

Paolo ha motivo di rendere grazie a Dio perché la fede e la carità dei Tessalonicesi crescono e abbondano nonostante che la loro Chiesa sia perseguitata e tribolata (¿ dai giudei? ¿ dai pagani? 1,3ss)

Quanto a lui, egli a Corinto ha personali difficoltà che gli vengono da avversari del Vangelo:

«... pregate per noi perché la parola del Signore si diffonda... e noi veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi Non di tutti è la fede» (3,1-2)

La lettera

**Avendo ricevuto informazioni preoccupanti
(«Sentiamo dire [ἀκούομεν] che alcuni fra di voi ...» 3,11)
Paolo prende l'iniziativa di scrivere la lettera**

Come in 1Ts i **co-mittenti sono Silvano e Timoteo (1,1)**

**Paolo interviene insegnando, incoraggiando e dando ordini
È evidente che sente di avere l'autorità apostolica di farlo:
cf. per esempio 3,14:**

**«Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo per lettera
prendete nota di lui e interrompete con lui i rapporti»**

Per stroncare l'abuso di **false lettere**

**Paolo scrive di sua mano il saluto
come contrassegno di autenticazione:
«... io scrivo così» (3,17)**

Circostanze di 2Ts

1. «La persecuzione»

La Chiesa di Tessalonica è in difficoltà
per la “persecuzione” (2Ts 1,4-10)

La persecuzione a cui sono sottoposti i Tessalonicesi
e l’antica domanda del salmista e di Giobbe
sulla sofferenza del giusto

La domanda riceverà risposta
in prospettiva escatologica (2Ts 1,4-10)
e secondo la legge del taglione:

**«Dio darà afflizione a quelli che vi affliggono
e a voi che siete afflitti darà sollievo» (1,6-7)**

Questo avverrà alla parusia
(o apocalisse, ἐν τῇ ἀποκαλύψει τοῦ κυρίου Ἰησοῦ 1,7)
che è descritta con immagini
comuni nella tradizione apocalittica:

«... dal cielo
accompagnato dagli angeli
in fuoco fiammeggiante
per fare vendetta
[= ristabilire la giustizia
che i peccatori e i persecutori hanno sconvolto]
rovina eterna
Regno di Dio» (1,5-9)

2.

Alcuni vivono disordinatamente

Un altro gruppetto

che Paolo chiama degli sregolati-disordinati

(ἀτάκτως περιπατοῦντες 3,6.11)

o degli oziosi (μηδὲν ἐργαζόμενοι 3,11)

ben diversamente da come ha fatto lui

non si guadagnano il pane che mangiano

finendo col pesare sugli altri

3.

Alcuni attendono la parusìa imminente

**Nel suo interno la comunità
è turbata da persone che,
richiamandosi a rivelazioni spirituali
o a pretesi insegnamenti e lettere di Paolo (2,2),
insegnano che la parusìa è imminente:
si potrebbero chiamare
gli “entusiasti della parusìa”**

Risposta di Paolo circa l'imminenza della parusia

**La parusia non è imminente
perché prima di essa (πρῶτον 2,3)
devono verificarsi alcuni eventi, che sono:**

(i) *l'apostasia* (2,3)

**Il culto e il servizio di Dio
saranno abbandonati in modo generalizzato,
(come avvenne al tempo di Antioco IV Epifane,
il quale indusse molti giudei
a vivere ellenisticamente
e giunse a profanare il tempio)**

(ii) la comparsa (παρουσία 2,9) dell'uomo di peccato

o “figlio di perdizione”

Egli si ribellerà a Dio

si innalzerà sopra ogni realtà sacra

e, facendosi passare come ‘dio’,

si intronizzerà nel tempio di Dio

**[come Antioco IV e i re di Tiro e di Babilonia
che si sono divinizzati]**

(iii) l'ostacolo (τὸ κατέχον, al neutro, 2,6)

o l'ostacolante (ὁ κατέχων, al maschile, 2,7)

Il mistero d'iniquità (2,7) avrà nell'uomo d'iniquità la sua personificazione escatologica ma già ora ha ingaggiato la sua lotta contro Dio.

Ora c'è qualcosa (neutro: τὸ κατέχον) o qualcuno (maschile: ὁ κατέχων) che lo trattiene ma quando questo ostacolo sarà tolto di mezzo allora esso dispiegherà tutta la sua potenza satanica e con ogni sorta di portenti, segni e prodigi falsi porterà molti alla rovina.

(iv) Solo allora verrà

la parusia del Cristo vittorioso:

«... il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà» (2,8)

Si è cercato di **spiegare** tutto questo ...

in chiave di storia contemporanea

(= distruzione di Gerusalemme nel 70,
con i giudei quali avversari di Dio,
l'impero di Roma come ostacolo: cf. F. Spadafora)

in chiave storica

(= protestanti e anglicani
nel tempo delle controversie confessionali
vedevano nell'avversario che si auto-divinizza il papato)

in chiave escatologica

(= scontro alla fine della storia tra Satana e Michele
che nell'escatologia avrà il suo episodio culminante) ... ma...

«Ogni ipotesi per uscire dall'enigma** è gratuita perché il contesto non offre la possibilità di una soluzione»
(O. da Spinetoli)**

**e perché tutto è espresso in termini biblico-convenzionali
«Nelle pericopi escatologiche di tutte e due le lettere
Paolo utilizza il genere letterario apocalittico
nel quale vengono usati simboli concreti
per designare un mistero trascendente
In scritti del genere **la corrispondenza tra simbolo e realtà
ci sfugge**» (J.T. Forestell)**

**Quindi Paolo stesso probabilmente non dava un'identità
ai protagonisti della battaglia escatologica di cui parla**

L'escatologia, tema unificante della 2Ts

Circa i due gruppi dei 'disordinati' e degli 'oziosi'
«l'Apostolo non stabilisce un collegamento
tra il fanatismo apocalittico e l'ozio
ma è facile pensare che i due fenomeni
siano in rapporto tra loro» (Wikenhauser - Schmid)
per cui **tema onnipresente e unificante**
è quello dell'escatologia

Forse i tre spunti della lettera sono collegabili tra loro
attorno al tema escatologico:

la persecuzione **(1)**
fa sorgere il desiderio di una parusia imminente **(2)**,
e l'entusiasmo escatologico induce
a non impegnarsi nelle proprie responsabilità
e a vivere a spese degli altri **(3)**

ARTICOLAZIONE E CONTENUTO DI 2TS

Prescritto: mittenti, destinatari, saluto (1,1-2)

I. Persecuzione e prospettiva escatologica

1,3-4: Rendimento di grazie per la fede e carità dei Tessalonicesi

1,5-10: Persecuzione e giudizio giusto di Dio nell'escatologia

1,11-12: Preghiera per il perfezionamento della comunità

«1¹¹Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, 1¹²perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo»

II. Intervento di Paolo circa l'imminenza della parusia

**2,1-2: Ammonimento a non lasciarsi ingannare:
la parusia non è imminente**

**2,3-12: Gli eventi precursori della parusia:
apostasia, avversario e ostacolo**

«²Vi preghiamo, fratelli, ²di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

³Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l'apostasia e si rivelerà l'uomo dell'iniquità, il figlio della perdizione,

⁴l'avversario, colui che s'innalza sopra ogni essere adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio.

⁵Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose?»

«2⁶E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo.

7Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene.

8Allora l'empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta.

**9La venuta dell'empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri
10e con tutte le seduzioni dell'iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l'amore della verità per essere salvati»**

III. Esortazioni alla perseveranza, e alla preghiera

**2,13-14: Rendimento di grazie
per l'elezione dei Tessalonicesi attraverso il Vangelo**

**2,15-17: Conseguente esortazione a perseverare
nelle tradizioni trasmesse da Paolo**

**3,1-3: Esortazione di Paolo a pregare
per lui e le sue difficoltà apostoliche**

**«¹Per il resto, fratelli, pregate per noi,
perché la parola del Signore corra e sia glorificata,
come lo è anche tra voi,
²e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi.
La fede infatti non è di tutti.
³Ma il Signore è fedele:
egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno»**

IV. Intervento di Paolo circa gli oziosi e sregolati

**3,4-6: Comando di trattare severamente
gli sregolati di Tessalonica**

**3,7-10: Paolo lavorava giorno e notte, e diede la norma
che chi non lavora, neanche mangi**

**3,11-15: Comando di trattare severamente gli oziosi
che sono però fratelli non nemici**

Saluti, autografo di autenticazione (3,16-18)

**«3⁷Noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi,
8né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno,
ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno,
per non essere di peso ad alcuno di voi.**

**[9]¹⁰E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre
dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.**

**¹¹Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata,
senza fare nulla e sempre in agitazione.**

**¹²A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo
di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità»**

«¹³Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene.

**¹⁴Se qualcuno non obbedisce
a quanto diciamo in questa lettera,
prendete nota di lui e interrompete i rapporti,
perché si vergogni.**

**¹⁵Non trattatelo però come un nemico,
ma ammonitelo come un fratello»**

Questioni critiche su 2Ts

Le questioni sollevate dai moderni circa la 2Ts sono:

Una prima discussione riguarda *l'unità della lettera*:

si discute cioè se la 2Ts (ma stessa discussione anche per 1Ts) sia una sola lettera o la fusione di due o più lettere

Un'altra discussione riguarda *i destinatari*:

una delle due lettere sarebbe stata scritta a tutta la comunità, l'altra a un gruppo, alla parte proveniente dal giudaismo
L'opinione ha una variante: la 2Ts fu scritta in realtà ai cristiani di Filippi o di Berea, non a quelli di Tessalonica

Un'altra discussione, poi, riguarda *l'ordine cronologico*:

la 2Ts sarebbe stata scritta prima di 1Ts, così che sarebbe essa lo scritto più antico di Paolo e del NT

... ma la questione più dibattuta
è quella **dell'autenticità**

Per la maggioranza dei critici
la 2Ts non sarebbe stata scritta da **Paolo**
ma da un **discepolo**

Questa questione coinvolge anche quelle
della **data**
del **luogo**
e dell'**occasione** in cui la lettera fu scritta

La discussione

«metodologicamente è di particolare interesse perché, sia i sostenitori sia i contestatori dell'autenticità, fanno ricorso ai medesimi argomenti.

Essi partono cioè dall'osservazione che le due lettere sono molto simili, traendone però conseguenze opposte:

- (a) data l'analogia, provengono dallo stesso autore**
- (b) data l'analogia, 2Ts è una imitazione»**

Le **divergenze** tra le due lettere
[la parusia è vicina (1Ts):
la parusia non è imminente (2Ts)]
sono anch'esse soggette
alla stessa ambiguità d'interpretazione:

- per i sostenitori dell'autenticità
Paolo correggerebbe un errore diffuso dopo la 1Ts
- per i sostenitori della non-autenticità
la scuola paolina di fine secolo,
prendendo atto del ritardo della parusia,
correggerebbe la 1Ts

Le due soluzioni più comuni circa l'autenticità

(i) 2Ts è autentica

«Paolo ha scritto la 2Ts poche settimane dopo la 1Ts quando 1Ts era per lui un ricordo recente»

(G. Kümmel, ma cf. anche Rigaux Cambier Cerfaux...)

Il luogo è ancora Corinto:

lo dice per esempio il fatto che

co-mittenti sono ancora Silvano e Timoteo

L'occasione è la diffusione di errori circa l'escatologia attribuiti allo stesso Paolo

(ii) 2Ts non è autentica

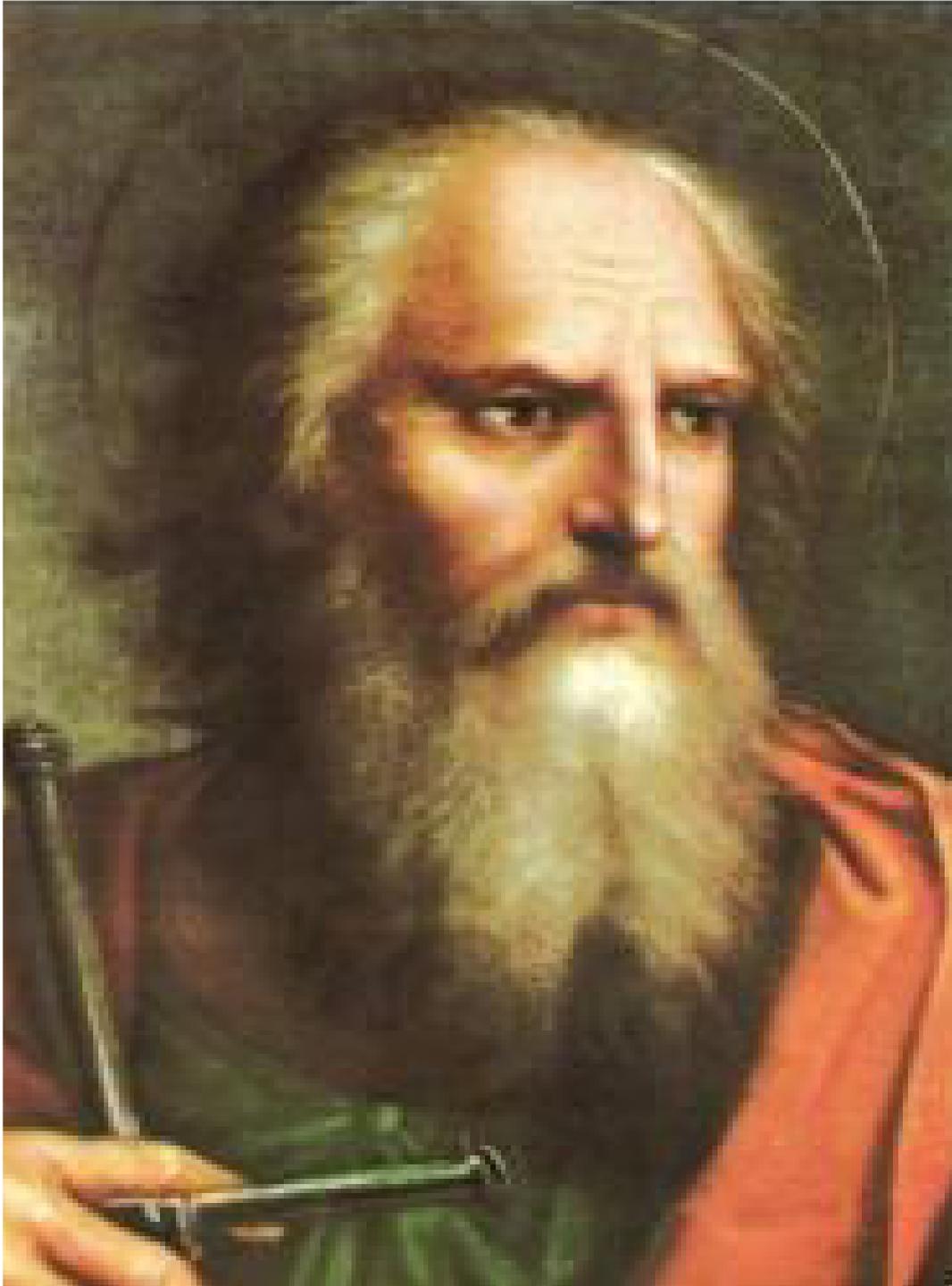
**è stata scritta da un discepolo di Paolo
verso la fine del primo secolo
per interpretare o correggere la 1Ts:**

**«2Ts è un documento della ricezione di Paolo nella Chiesa
della sua interpretazione e della discussione con lui
e in tal modo, anche della grande considerazione
goduta dall'apostolo, ritenuto un'autorità nella Chiesa»**

**(Schelkle, ma cf. Wikenhauser-Schmid Conzelmann-
Lindemann Lohse Barbaglio Bornkamm ...)**

**Luogo di composizione dovrebbe essere Tessalonica
dato che lì si leggeva 1Ts che bisognava correggere.**

I linguaggi di 1Ts e 2Ts per l'escatologia



I linguaggi di 1Ts e 2Ts

Linguaggio di Gesù:

(«... come un ladro
di notte ...»)

(«... vigilare ...»)

Linguaggio del kerygma

(«... se noi crediamo
che è morto è risorto»)

Linguaggio apocalittico

(«... squillo della tromba –
voce dell'arcangelo ...»)

Linguaggio ellenistico

enallage (della persona)

Linguaggio apocalittico in 1Ts

**discesa dal cielo (= dalla trascendenza divina)
al comando (di Dio = quando Dio vorrà e darà il comando)
alla voce dell'arcangelo (= mediatore del comando divino)
allo squillo della tromba di Dio (= segnale divino)**

Linguaggio apocalittico in 2Ts

**«l'apostasia» «l'uomo dell'iniquità» «il figlio di perdizione»
«colui che s'innalza sopra ogni essere, adorato come Dio»
«fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendosi Dio»
«Il mistero dell'iniquità»
«ciò che o colui che finora lo trattiene»
«lo distruggerà con il soffio della sua bocca»
«ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri
e tutte le seduzioni dell'iniquità»**

Linguaggio apocalittico in 2Ts

In particolare, Paolo si ispira
a due testi dell'Antico Testamento:

Dn 11,36 (che parla di Antioco IV Epifane)

Ez 28,2 (che parla del re di Tiro)

Antioco IV, re di Siria e Palestina, si faceva chiamare *Epifane* e cioè «Manifestazione (di Dio in terra)» e, a partire dal 175 a.C. per più di tre anni si diede ad imporre la cultura e la religione greco-ellenistica al mondo giudaico insediando la statua di Zeus Olimpico nel tempio di Gerusalemme

La crisi di quel tempo divenne proverbiale: anche i vangeli si rifanno a quelle circostanze quando parlano di «abominio della desolazione nel tempio» e l'Apocalisse parla di «tre tempi e mezzo» di persecuzione (Ap 12,14) come fanno Dn 7,25 e 12,7

Di Antioco IV Epifane in Dn 11,36 è scritto:

«Il re farà ciò che vuole, s'innalzerà, si magnificherà sopra ogni dio e proferirà cose inaudite contro il Dio degli dèi e avrà successo finché non sarà colma l'ira»

Ezechiele dice al re di Tiro auto-divinizzato:

**«Il tuo cuore si è insuperbito e hai detto:
“Io sono un dio
siedo su un seggio divino in mezzo ai mari”
Ma tu sei un uomo, e non un dio» (Ez 28,2)**

**Apostasia generalizzata,
un uomo che si divinizza
proponendosi come manifestazione di Dio in terra
culto blasfemo nel tempio ...**

**sono i tratti che Paolo riprende dalle Scritture
e che proietta nel futuro del vangelo
e di tutta l'umanità**

Linguaggio greco-ellenistico

Parusia: «Espressione tecnica per indicare la visita di un sovrano o di un alto funzionario (3Mac 3,17) gli onori e i doni: encomi, tributi, cibi prelibati, asini da sella e da soma, miglioramento delle strade, ghirlande d'oro, doni in natura o in denaro» (Oepke GLNT)

«**Parusia** significa sia “presenza” sia “arrivo” - nel periodo ellenistico prende un significato tecnico:
politico = per indicare l'ingresso trionfale dei sovrani
religioso = la presenza o manifestazione d'una divinità» Cerfaux

Apantesi: «Termine tecnico indicante l'usanza diffusa nell'antichità di accogliere in città con grandi festeggiamenti le personalità che vi si recavano» (Peterson GLNT)

Testi che descrivono «parusie» e «apantesi» dell'antichità

**«Al suo [= del re Attalo IV] avvicinarsi alla città
tutti i portatori di corone dei dodici dèi
e del dio, il re Eumene,
dovranno prendere la loro corona.**

**I sacerdoti e le sacerdotesse apriranno i templi degli dèi
spargeranno l'incenso, reciteranno le preghiere rituali**

**affinché ora e sempre al re Attalo, Filometore ed Evergete,
sia che faccia la guerra sia che la difenda
siano concesse la salute, la salvezza, la vittoria,
la potenza sulla terra e sul mare
ed affinché il suo regno
duri per sempre ed in perfetta sicurezza ...»**

**« ... Incontro a lui devono muoversi
i sacerdoti e le sacerdotesse
gli strateghi, gli arconti ed i vincitori dei giochi
con le corone che hanno vinto,
il ginnasiarca con gli efebi e i cadetti,
il pedonomo con i fanciulli,
ed i cittadini e le donne e tutte le ragazze
e gli abitanti in vesti bianche con corone
Sarà un giorno di festa»**

**Decreto per l'ordine delle cerimonie
in onore del re Attalo IV (138-133 a.C.)**

«Quando il popolo di Antiochia apprese che Tito s'avvicinava alla città, per la gioia non potevano restare dentro le loro mura ma, uscendo dalla città, si precipitarono incontro a lui ed avanzarono più di trenta stadi:

non solo gli uomini ma una moltitudine di donne con i bambini che uscivano dalla città, e quando lo videro avvicinarsi, si schierarono ai due lati della strada

Lo salutarono a mani alzate e rientravano con lui acclamandolo in mille modi e, in mezzo alle loro acclamazioni, non cessavano di chiedere che gli ebrei fossero espulsi dalla città»

(Flavio Giuseppe per l'ingresso dell'imperatore Tito ad Antiochia)

**«Quando una città riceve l'imperatore,
le persone rivestite di cariche e di dignità
o che godono il favore del monarca,
escono dalle mura per andargli incontro,
mentre i colpevoli e i criminali rimangono in città
sotto buona guardia, in attesa della sentenza dell'imperatore**

**Così, quando il Signore verrà,
gli uomini che saranno in stato di grazia
gli andranno incontro elevandosi verso il cielo.**

**Ma i colpevoli e quelli che avranno la coscienza macchiata
aspetteranno sulla terra il loro giudice»**

**Giovanni Crisostomo
a commento di 1Ts 4,13-18**

Linguaggio greco-ellenistico

«Noi, che saremo ancora in vita ...

«¹⁵Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo:
noi, che viviamo e che saremo ancora in vita,
alla venuta del Signore
non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti»

«¹⁷... quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita
verremo rapiti insieme con loro nelle nubi
per andare incontro al Signore in alto
e così per sempre saremo con il Signore» (1Ts 4,15.17)

Da sempre si è discusso su quel «noi»
con cui Paolo si include fra i vivi
al momento della venuta gloriosa

Le soluzioni proposte sono due:

- (a) Paolo era convinto, sbagliando, che la parusia sarebbe avvenuta durante la sua vita**
- (-) Se Paolo ha atteso la parusia durante la sua esistenza ha poi abbandonato quella posizione:
cf ad es. Fil 1,21-26 e 2Cor 5,1**
- (b) Paolo fa uso *dell'enallage personae* e cioè, usa la prima persona «noi...» invece che la terza «Quelli che...»**

Fil 1,21-26:

«²¹Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno

²²Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto,
non so davvero che cosa scegliere

²³Sono stretto infatti fra queste due cose:

ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo,
il che sarebbe assai meglio;

²⁴ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo»

2Cor 5,1:

«¹Quando sarà distrutta la nostra dimora terrena
che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione,
una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli

²Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo
rivestirci della nostra abitazione celeste»

Enallage personae

è una figura retorica definita dai manuali come:
«scambio funzionale
di una parte del discorso
[di una parola o di una espressione] con un'altra».

Esempi:

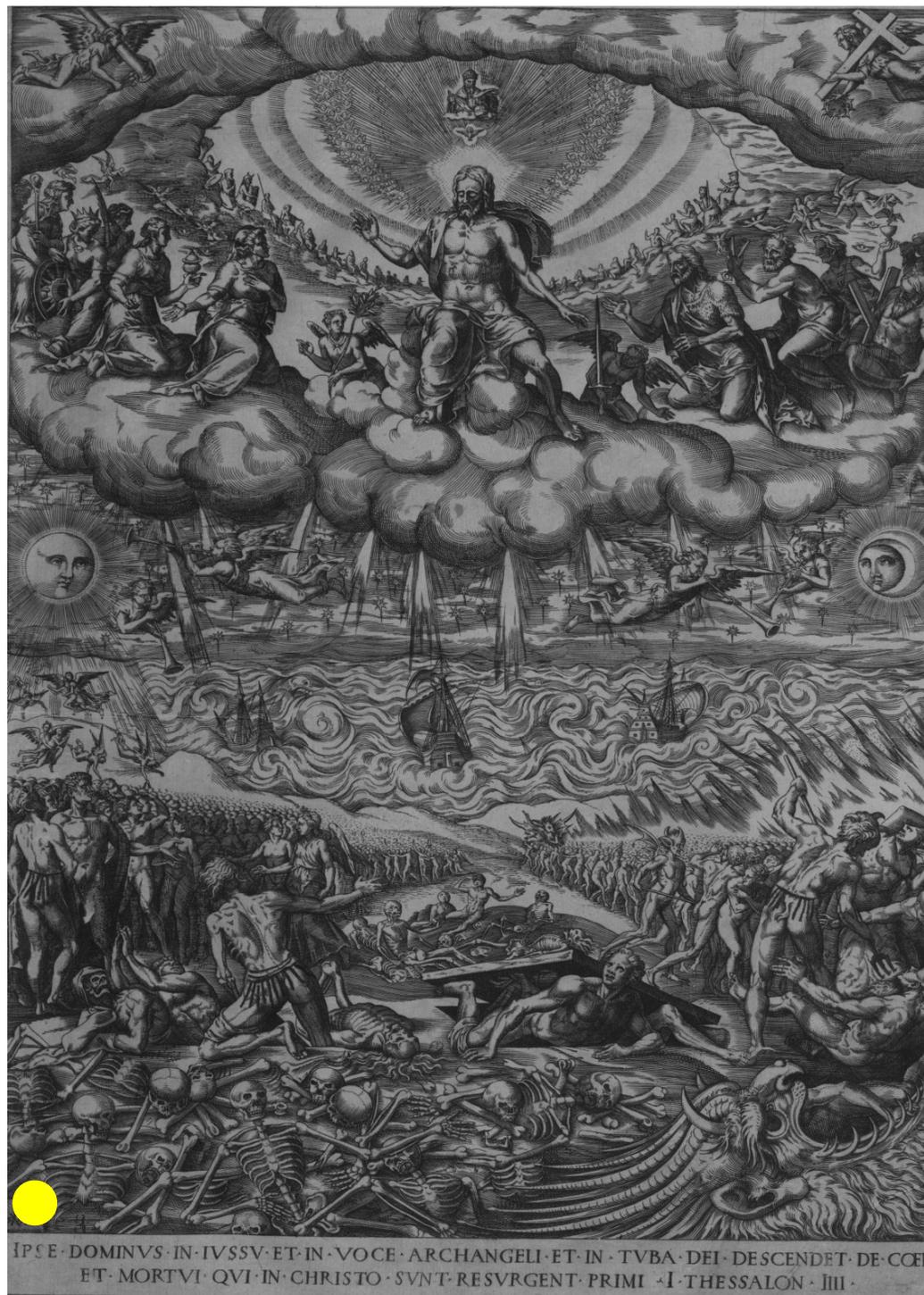
- le mura dell'alta Roma (Virgilio, *Eneide* 1,7)
(invece che «le mura alte di Roma»)
 - domani vado fuori Roma
(invece di «Domani andrò fuori Roma»)
 - «Beato colui che legge e coloro che ascoltano» (Ap 1,3)
(invece di «Beati [al plurale] colui che legge e coloro che...»)
- cf. **Agostino su 1Ts 4,15.17:** «... quelli che il Cristo venturo troverà qui ancora vivi la cui persona applica (*transfigurabat*) a sé e a quelli che vivevano al suo tempo»

**i tempi
e i momenti
della parusia**

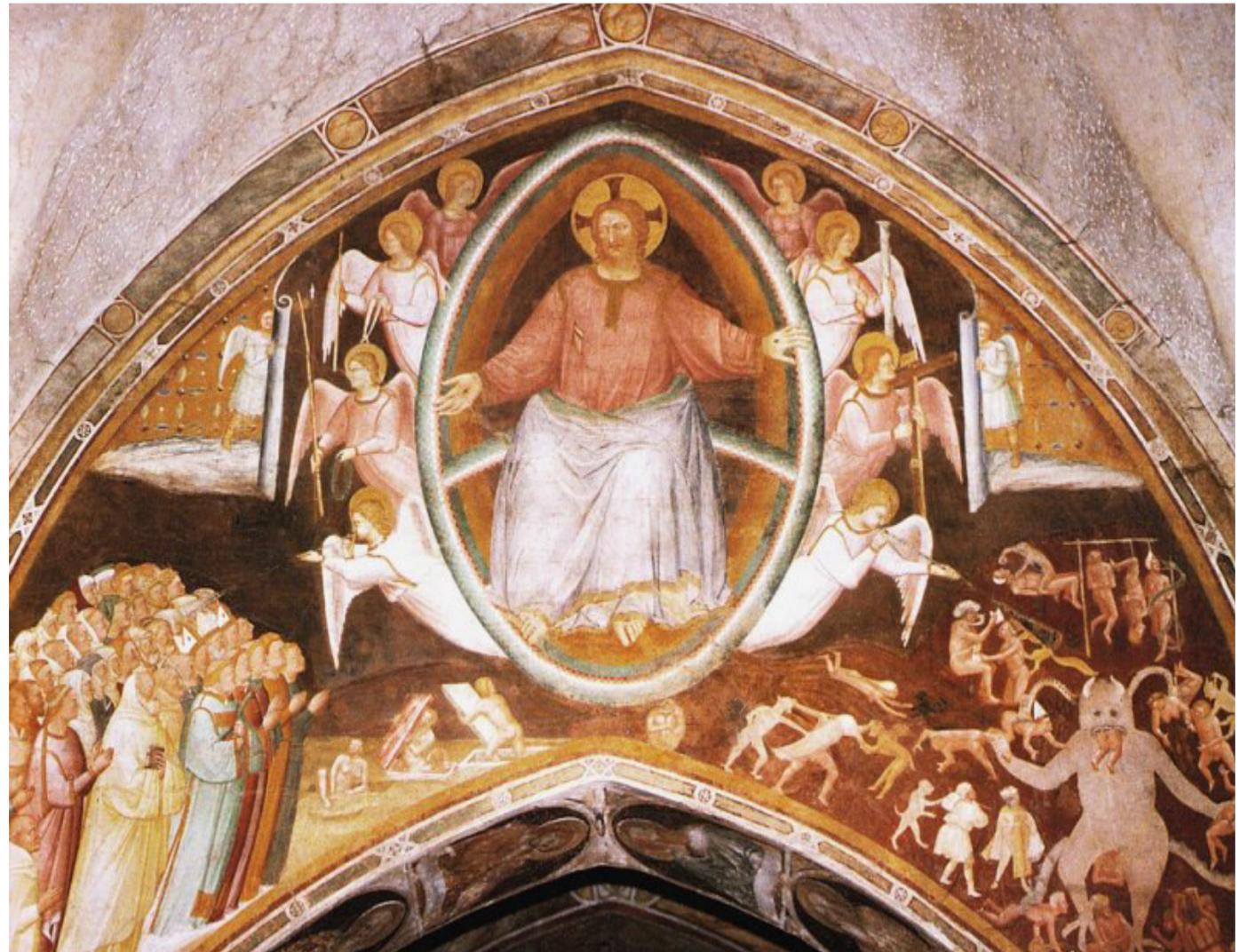
1 Ts 4,13-5,11

2Ts 2,1-11

**«Ipse Dominus
in iussu
et in voce archangeli
et in tuba Dei
descendet de coelo
et mortui
qui in Christo sunt
resurgent primi
1 Thessalon. iiii»**

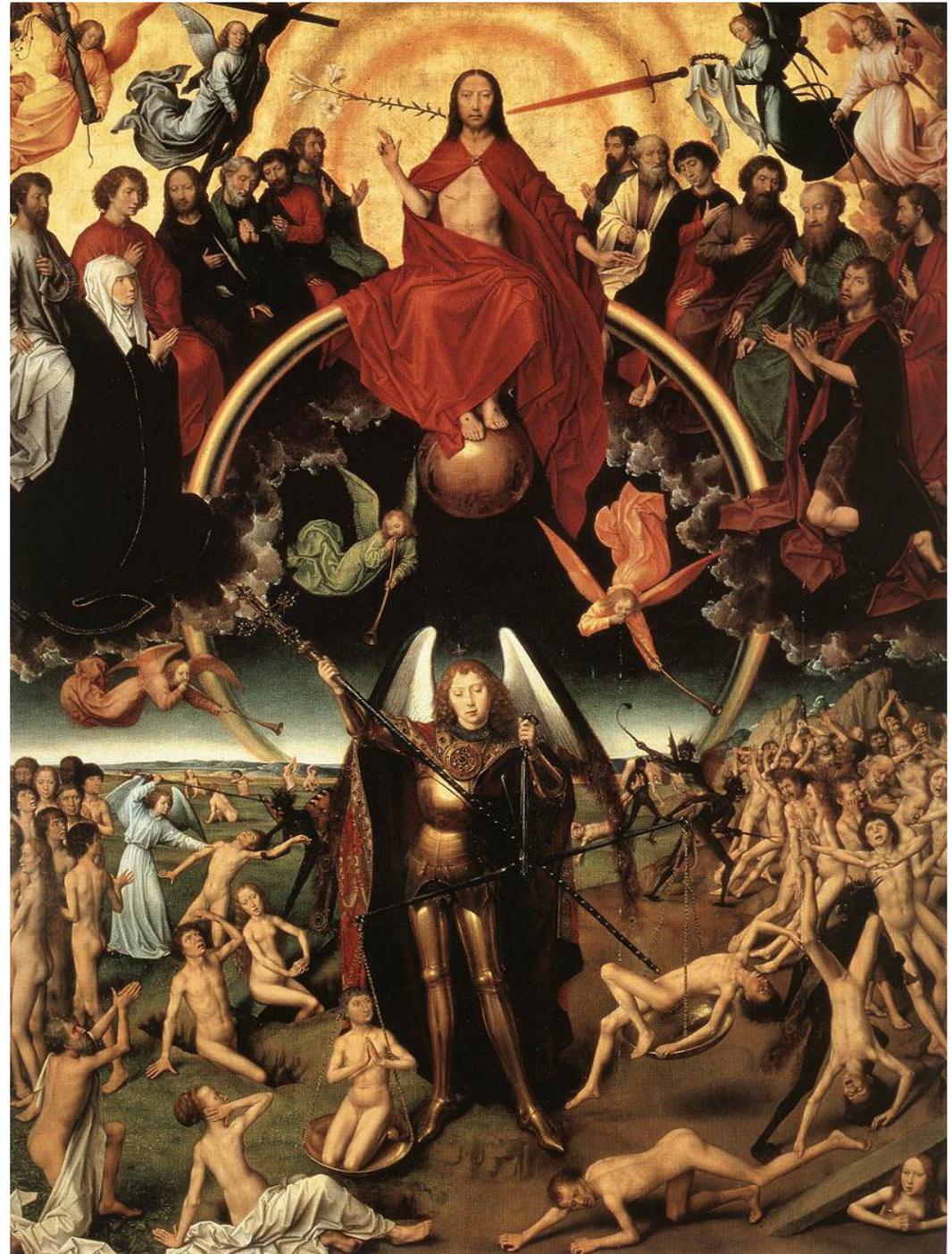


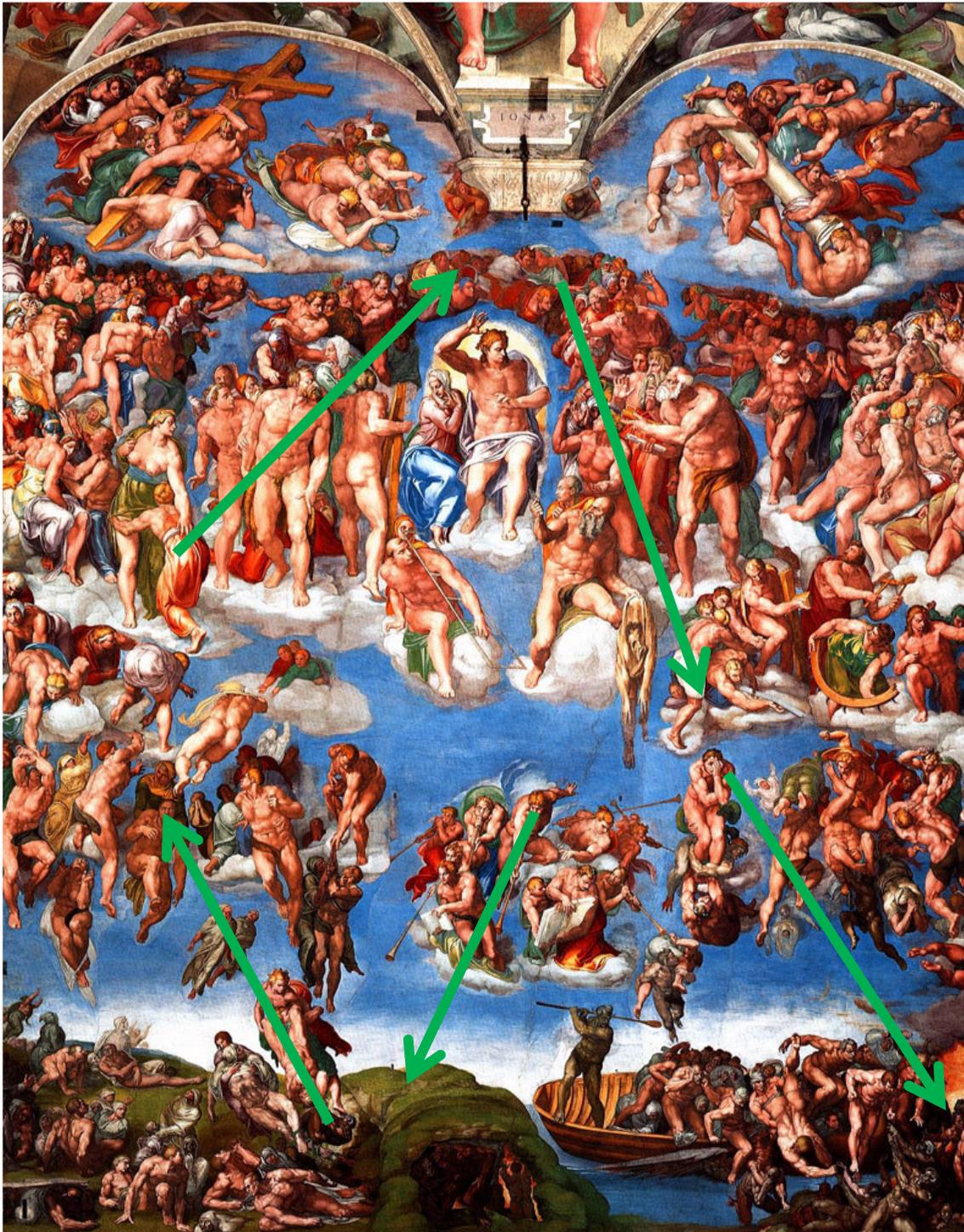
**Nelle chiese
del Medioevo
e del Rinascimento
era frequente
la rappresentazione
del giudizio**



**Giusto de' Menabuoi
(ca. 1330 - ca. 1390)
- coro dell'Abbazia di Viboldone (Milano)**

**la parusia
secondo Hans Memling
(dipinse tra 1467 e 1471)
- Danzica, Polonia**

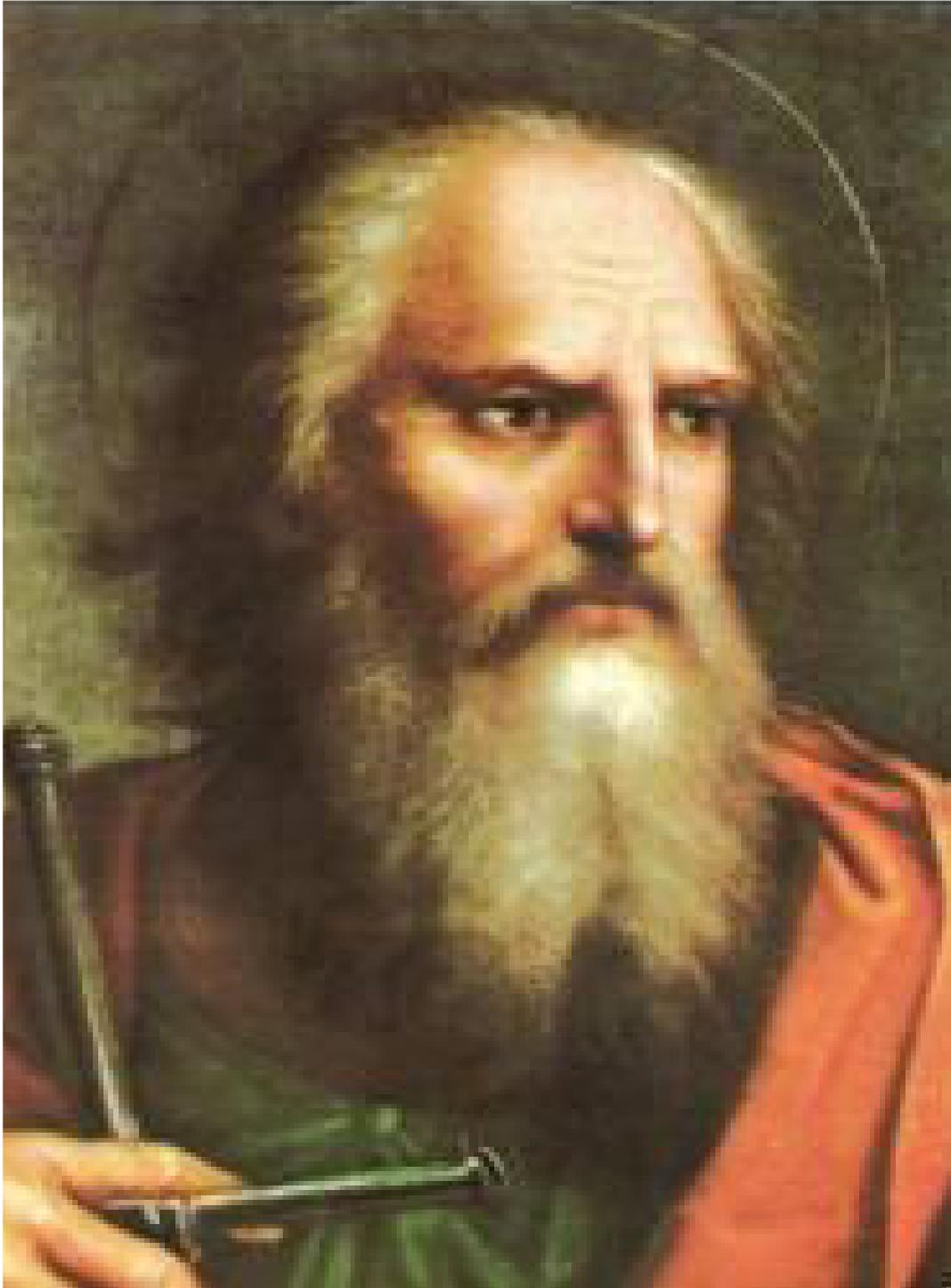




**Michelangelo (1536 -1541)
nella cappella Sistina
rese dinamico
lo schema medioevale
facendo partire
tutto dalle sette trombe
degli angeli in basso,
e creando
un movimento rotatorio
prima a sinistra per l'ascesa
di coloro che risorgono
poi, attorno al Cristo,
con la discesa verso l'inferno
che è in basso a destra**



Giudizio Universale
(4m x 5m)
di Giuseppe Salerno
(1573 - 1632)
detto
“lo Zoppo di Gangi”
- Gangi (Palermo)



**Seconda
Lettera
ai Tessalonicesi**

fine